

# Trieste, poliziotti uccisi in Questura/ Il fratello del killer e la tentata fuga

05.10.2019, agg. alle 11:03 - [Silvana Palazzo](#)

**Trieste, poliziotti uccisi in Questura: il ruolo di Carlysle, fratello maggiore del pluriomicida, nella sparatoria in cui hanno perso la vita Pierluigi Rotta e Matteo Demenego.**



Sparatoria a Trieste, morti due agenti

Nella sparatoria verificatasi nella Questura di Trieste che ha portato all'uccisione dei poliziotti Pierluigi Rotta e Matteo Demenego il ruolo del fratello del killer dominicano è apparso fin dalle prime fasi difficile da definire. In un primo momento era sembrato che Carlysle, fratello del pluriomicida Alejandro Augusto Stephan Meran, avesse svolto un ruolo attivo nella sparatoria. Secondo la ricostruzione de "La Repubblica", invece, sarebbe stato proprio l'uomo ad informare gli agenti del furto di scooter compiuto dal fratello, affetto da problemi psichici. Il killer, fermato nella propria abitazione, appariva "collaborativo e pacato": nulla faceva pensare al tragico epilogo verificatosi in Questura. Dopo la colluttazione e gli spari, sempre secondo "La Repubblica", Carlysle "prima si barriera nell'Ufficio Prevenzione Generale, impaurito e sotto choc, addirittura sbarrando la porta con una scrivania. Poi, non sentendo più spari, fugge nei sotterranei della Questura, dove viene individuato e bloccato dagli agenti intervenuti". (agg. di Dario D'Angelo)

## **TRIESTE, POLIZIOTTI UCCISI IN QUESTURA: LA RABBIA DEI SINDACATI**

E' polemica nel mondo della polizia, il giorno dopo l'uccisione di due agenti presso la questura di Trieste. L'assassino ha troppo facilmente rubato la pistola ai due poliziotti ammazzati, e i sindacati di categoria hanno lanciato l'allarme, soffermandosi in particolare sulla carenza negli equipaggiamenti: "E' da tempo che chiediamo a gran voce dotazioni idonee – le parole di Stefano Paoloni, segretario generale del Sap – abbiamo bisogno di maggiori tutele". Le due morti si sarebbero potute evitare se i poliziotti fossero stati ad esempio dotati del famoso taser, la pistola elettrica che provoca uno shock e che potrebbe essere l'ideale quando di fronte si ha una persona che reagisce in modo imprevedibile, come appunto avvenuto ieri a Trieste. **Cesare Bortone, segretario del Consap, sottolinea la necessità di maggior sicurezza: "I fatti di Trieste dovrebbero accelerare quello che Consap chiede da tempo – le sue parole a Repubblica – ossia la fornitura a tutto il personale dei gap sottocamicia, giubbotti che si indossano più agevolmente di quelli tattici dal costo di poche centinaia di euro, e che proprio in circostanze come queste potrebbero salvarci la vita".** (aggiornamento di Davide Giancristofaro)